

RIVISTA TRIMESTRALE DEL MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI - N. 1-2023

# LUCE

*e Amore*

***Dare speranza e futuro***

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma



# LUCE *e Amore*

Anno LXXIII - N. 1 Gennaio/Marzo 2023

Pubblicazione trimestrale  
del Movimento Apostolico Ciechi

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 362 del 19 giugno 1987

Direttore responsabile  
Francesco Scelzo

Direzione e Amministrazione  
Movimento Apostolico Ciechi  
Via di Porta Angelica, 63 00193 Roma

Tel. 06/6861977

*Sito internet:*

[www.movimentoapostolicociechi.it](http://www.movimentoapostolicociechi.it)

*email:* [mac@movimentoapostolicociechi.it](mailto:mac@movimentoapostolicociechi.it)

Costo per abbonamento:

€ 30 (ordinario)

€ 20 (aderenti MAC)

Per offerte al MAC

c.c.p. 893008

c/c Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT78 A030 7501 603C C151 0363 307

Stampa:

MANCINI EDIZIONI srl

Via Tasso, 96 - Roma

Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare nel mese  
di Marzo 2023.

Per le informazioni relative ai contributi statali  
ricevuti dal MAC si rimanda al sito:

[https://www.movimentoapostolicociechi.it/  
cosa-facciamo/trasparenza-contributi-pubblici](https://www.movimentoapostolicociechi.it/cosa-facciamo/trasparenza-contributi-pubblici)

Regolamento europeo 2016/679:

tutela dei dati personali

I dati personali di ogni abbonato alla nostra  
rivista "Luce e Amore" non saranno oggetto di  
comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in  
qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti,  
integrazioni o cancellazioni, rivolgendosi al  
responsabile dei dati presso l'amministrazione  
della rivista.



## Dono e diritti

**L'**uomo è tema centrale in tutti i tempi; oggi è divenuta questione essenziale.

Negli anni '80 e '90 del secolo scorso spesso si parlava di svolta antropologica, tema che è stato posto al centro del Convegno Nazionale dei Vescovi Italiani che si è tenuto a Verona nel 2006, tema che si è riproposto nel successivo Convegno della Chiesa Italiana di Firenze nel 2015 nel quale la Chiesa si è interrogata su un nuovo umanesimo, tema che ricorre in molte pubblicazioni di psicologi o filosofi.

L'irruzione nella storia delle tecnologie avanzate, come era già accaduto nel 1800 per l'introduzione delle macchine nelle attività umane, diviene sempre più interrogativo pressante per l'uomo che si interroga sulla propria essenza, sulla propria presenza nel mondo, sul proprio destino.

È forte la tentazione di immaginare, di pensare a un "superuomo".

Il tema del rapporto dell'uomo con le macchine è stato sempre problematico: se da un lato la macchina è colta come un danno per l'uomo che perde parte di potere (si riducono gli spazi di lavoro, si creano situazioni di rischio, di incidenti), dall'altro la macchina viene colta come un moltiplicatore, un'opportunità per incrementare il proprio potere sulla realtà e sugli altri (ciò accade soprattutto nell'era digitale e delle tecnologie).

### L'uomo nell'era digitale.

Riferendosi alla *“folla plaudente”* di coloro che con entusiasmo si iscrivono tra i sostenitori di un uomo biotecnologico, Gianfranco Ravasi di questa scrive che è: *“erede forse inconsapevole dell'oracolo dello Zarathustra di Nietzsche che, già nel 1883, preconizzava la nascita di una nuova bella specie di uomini superiori”*. L'opera di Nietzsche viene pubblicata nel pieno sviluppo della seconda rivoluzione industriale, quando vengono introdotte le macchine nelle fabbriche, di cui alcuni ne erano entusiasti e altri si opponevano energicamente. Su questo tema ha scritto, recentemente, Giannino Piana, teologo morale, che propone una lettura dell'era digitale e del “medianthropo”, uomo della comunicazione e dei social, tenendo fisso lo sguardo all'antropologia, all'etica e alla spiritualità. La questione uomo è sempre più una questione, insieme, antropologica, etica e spirituale; è impossibile scrivere dell'uomo rinunciando a una di esse.

**L'era digitale e l'applicazione delle tecnologie avanzate costringono l'uomo a interrogarsi sulla sua essenza e sul suo agire.**

L'era digitale e l'applicazione delle tecnologie avanzate costringono l'uomo a interrogarsi sulla sua essenza e sul suo agire, essendo egli il soggetto attivo del loro utilizzo. Il tema e l'interrogativo affondano le radici in tempi lontani: l'Umanesimo, periodo di passaggio tra l'età medievale e l'età moderna. L'antropocentrismo dell'Umanesimo precede e pone le premesse dell'età moderna e la questione antropologica diviene centrale.

### Dall'antropocentrismo alla soggettività come ragione di se stessa.

Cos'è la libertà? Cos'è e in cosa consiste il potere dell'uomo? Queste domande, nate nell'Umanesimo, si trasformano nell'età moderna nel pressante imperativo per l'uomo, tipico di questa civiltà: “sii potente”. A questo imperativo si aggiunge la frattura cartesiana tra pensiero ed estensione, tra soggettività e realtà e farà dell'uomo il signore indipendente e misura della realtà.

Il pensiero inglese, inevitabilmente e successivamente, prima con Bacone e poi con Locke, disegnerà l'uomo libero e potente che trova in se stesso e nella sua soggettività la ragione della sua libertà e del suo potere. Con il pensiero liberale del filosofo inglese John Locke, che individuava come diritti dell'uomo il diritto alla vita e il diritto alla libertà, ben consapevole che la vita è la manifestazione, l'espressione della libertà, la civiltà moderna si caratterizzerà come la civiltà dei diritti. Su questi principi lockiani si innesterà tutta la cultura dei diritti, sia politici, sia civili, sia sociali, sia umani di cui oggi tanto si discute e che nessuno di noi contemporanei ritiene di doverne fare una valutazione, una riflessione critica. È vero che la civiltà dei diritti ha consentito

lo sviluppo della democrazia e della emancipazione dell'uomo ma, contemporaneamente, ha condotto lentamente l'uomo alla convinzione, già annunciata dallo Zarathustra nietzschiano, di poter essere "superuomo", realtà indipendente e dominante sia sul creato sia sugli altri.

### Libertà, diritti e negazione di etica e spiritualità.

Tale convinzione si è maturata nel tempo; dopo la visione liberale dell'uomo di Locke, si è arrivati alla visione illuministica di un uomo che doveva innanzitutto emanciparsi dai vincoli della religione, per arrivare all'uomo amorale di Nietzsche e all'uomo "materiale" di Marx: per Marx l'uomo doveva liberarsi dal concetto di creazione per essere indipendente e libero, non più schiavo. Emancipazione dell'uomo ha significato, perciò, negazione di ogni vincolo; l'affermazione della civiltà dei diritti ha significato la negazione della spiritualità e dell'etica, ove spiritualità significa rinvio a un orizzonte che è oltre il materiale e etica è rinvio all'essere con l'altro, all'essere comunità. È possibile parlare dell'uomo solo nella prospettiva dell'antropologia, negando etica e spiritualità? La civiltà dei diritti deve necessariamente escludere spiritualità ed etica? Libertà e vita possono essere considerate diritti fondamentali dell'uomo? Libertà e vita dove trovano il fondamento della loro origine? Con esse, tutti i diritti umani, ampiamente condivisi e da tutti celebrati, dove trovano la ragione della loro essenza e il fondamento del loro essere?

**I diritti umani, come i diritti civili e sociali e i diritti politici, sono declinazioni della libertà dell'uomo e della sua possibilità di vivere.**

I diritti umani, come i diritti civili e sociali e i diritti politici, sono declinazioni della libertà dell'uomo e della sua possibilità di vivere. Libertà e vita, perciò, sono a fondamento di tutti gli altri diritti; il diritto alla salute, il diritto all'istruzione e tutti gli altri diritti sociali e civili oltre che politici, sono un'esplicitazione dell'unica fondamentale dimensione dell'essere umano: la libertà.

### L'essenza dell'uomo e il significato di libertà.

Il filosofo francese Jean-Luc Nancy, che si è speso molto sul tema della libertà, scrive: *"Se non pensiamo l'essere stesso, l'essere dell'esistenza abbandonata, o l'essere dell'essere-nel-mondo come 'libertà' (e forse libertà come una libertà e una generosità più originaria di ogni libertà) siamo condannati a pensare la libertà come un'idea e come un 'diritto' puri, per concepire in compenso l'essere-nel-mondo come una necessità assolutamente cieca e ottusa"* (L'esperienza della libertà).

Per non essere una necessità cieca e ottusa, cosa deve essere l'uomo, *"l'essere-nel-mondo"*? Se la libertà non può essere

pensata come un'idea e come un diritto puri ma è *“l'essere-nel-mondo come una libertà e una generosità più originaria di ogni libertà”*, cos'è *“l'essere-nel-mondo”*? Cosa significa che *“l'essere dell'essere-nel-mondo”* non può che essere pensato come libertà? Cosa significa la meravigliosa espressione di papa Francesco *“la realtà precede sempre l'idea”*?

La riflessione di Nancy ci conferma che l'uomo moderno è approdato a una concezione della libertà come diritto puro e, di conseguenza, dell'uomo come una cieca necessità. Ciò è conseguenza della convinzione, propria della civiltà moderna, che ha voluto affrancare l'uomo da ogni *“dipendenza”*, da ogni *“vincolo”*: l'uomo è ragione di se stesso. Il pensiero dell'ultimo secolo ha creduto che la proclamata morte di Dio, proclamata nella seconda metà dell'Ottocento, fosse, ed è, un dato acquisito. La morte di Dio libera l'uomo *“come una libertà e una generosità più originaria di ogni libertà”*, finendo così per essere egli stesso una cieca necessità e la libertà *“puro diritto”*.

**La vita e la libertà non possono essere diritti puri, perché sono dono. Anche se ci si volesse limitare a una visione della vita semplicemente meccanicistica ... nessuno ha la possibilità di essere all'origine della propria vita, di essere ragione di se stesso, origine della propria esistenza.**

La libertà è l'espressione e la linfa della vita, è la vita stessa; in questo senso va inteso il pensiero di papa Francesco, per cui la concretezza, la quotidianità è il luogo in cui si costruiscono le nostre visioni, le nostre definizioni e non viceversa: l'uomo è realtà storica, è vita. Cos'è la vita? Cosa significa che la vita è un bene indisponibile? Dove trova la sua origine? Questa è questione essenziale per definire e immaginare chi è l'uomo e quale è la sua essenza. Se l'uomo si esprime nella sua esistenza, e l'esistenza è l'esplicazione e il dispiegamento della libertà, è cioè la vita, quale è la sua essenza? Da dove viene? Può essere semplicemente un elemento di un sistema meccanicistico, una cieca necessità? Possiamo immaginarlo frutto di un atto libero? Queste domande trovano risposta in una cultura non dei diritti, bensì del dono. La vita e la libertà

non possono essere diritti puri, perché sono dono. Anche se ci si volesse limitare a una visione della vita semplicemente meccanicistica, l'uomo nasce comunque da un atto libero di un altro uomo, di un uomo e di una donna, comunque sia stato generato; nessuno ha la possibilità di essere all'origine della propria vita, di essere ragione di se stesso, origine della propria esistenza. Il dono ripropone e afferma con forza la *“dipendenza”* dell'uomo, implica ed esige una relazione tra due, tra chi offre e chi riceve il dono; non è possibile in questa prospettiva, nella prospettiva del dono, pensare all'uomo come ragione di se stesso, come fonte dei propri diritti. La vita è un dono, perché esige che sia originata e, perciò, trasmessa ad altri in un sistema di relazioni; ha origine dalla relazione. La vita, pertanto, non

può essere considerata un diritto del soggetto e se essa è, come è, il dispiegarsi della libertà, anche la libertà non è un diritto soggettivo.

### La civiltà del dono e l'uomo come relazione.

La civiltà moderna, la civiltà dei diritti è un progetto politico, una modalità di organizzazione della vita, un modo di intendere la qualità della vita dell'uomo. Mai può essere criterio per la definizione dell'“*essere dell'essere-nel-mondo*”, della libertà perché inevitabilmente conduce all'arbitrio, al soggettivismo, all'individualismo e, spesso, al narcisismo e al relativismo che caratterizzano l'uomo del nostro tempo.

La civiltà del dono è il progetto dell'uomo, realtà in relazione sospesa tra vincoli e possibilità, tra fragilità e libertà; il dono rinvia all'uomo nella prospettiva che Jean-Luc Nancy definisce “*ego cum*”, senza voler eliminare l'*ego sum* cartesiano che è all'origine della civiltà moderna. L'*ego cum*, l'uomo in relazione è realtà dipendente dal sistema delle relazioni, non esclusa la relazione con “l'Altro”; è realtà storica immersa nel mondo e insieme realtà spirituale, perché dotato della possibilità di governare il mondo, di esercitare la responsabilità. Il dono postula la responsabilità e rinvia a una realtà bi-univoca o pluri-polare. La questione uomo non si risolve, perciò, solo nell'antropologia ma, come propone Giannino Piana, va condotta una lettura che tenga lo sguardo fisso alla costellazione triadica dell'antropologia, dell'etica e della spiritualità.

Il vivere e l'essere libero definiscono l'essere dell'uomo nel mondo; sono la sua fonte, la sua scaturigine. Sono beni indisponibili e, perciò, come scriverebbe Epitteto, non in potere dell'uomo e, perciò, semplicemente dono. I diritti, i diritti umani, sociali e civili, esigono la responsabilità, la scelta e la decisione; sono in potere dell'uomo e, perciò, sono il dispiegamento del vivere e dell'essere libero. Il dono precede i diritti.



# SOMMARIO

## EDITORIALE

- Dono e diritti  
**Francesco Scelzo**

1



## LA PAROLA E LA VITA

- L'uomo è accoglienza del dono  
**don Alfonso Giorgio**

8



## InFORMAZIONE e ...

- Una agenda politica e di impegno per tutti  
*Il messaggio del Papa per la 56ª giornata Mondiale della Pace*

**Paolo Beccegato**

11



- Oltre i sensi  
*Un evento per celebrare la Giornata Nazionale del Braille*

**Katiuscia Betti**

13



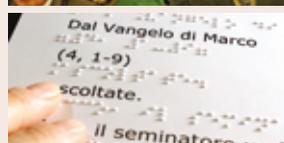
- Scrittura e lettura con i caratteri Braille  
*Pericolo di accantonamento e attualità*

**Francesco Censon**

16

- Studenti protagonisti di un interessante progetto  
**Caterina De Luisi**

17



## Pagina dopo Pagina – Libri in vetrina

- Uomo, spiritualità e responsabilità nell'era digitale in un libro di Gianni Piana

**Francesco Scelzo**

19

- L'esperienza della perdita e la nostalgia che apre alla speranza nell'ultimo libro di Recalcatti

**Domenico Vaccaro**

20



## SPECIALE

### Da 10 anni pellegrino di fraternità e di pace Stile e contenuti dei viaggi di papa Francesco

- Una commossa testimonianza di don Dante Carraro

**Francesco Scelzo**

23

- Il viaggio luogo per il magistero dei Papi

**Fabio Zavattaro**

24

- Il dialogo interreligioso via per la pace universale, per la fratellanza, per l'affermazione dei diritti umani

**Lucio Sembrano**

25

- Il grido per la pace di un affaticato "costruttore di ponti"

*L'Africa parla al mondo nel magistero di papa Francesco*

**Angelo Scelzo**

29

- Dare dignità

*La chiave dei viaggi di papa Francesco*

**Angela Ambrogetti**

34

37



## PROMOZIONE SOCIALE IN ITALIA

- Premio don Brugnani. I vincitori del 2022  
**Michela De Rosa**
- Stanchi dei poveri?  
*La Chiesa di Bergamo si interroga sulle povertà e una proposta ai giovani*  
**Giuseppina Rota**

## COOPERAZIONE TRA POPOLI E PROGETTI

- Un interessante progetto di avviamento al lavoro  
**Flavio Fogarolo**
- Una sorprendente e significativa esperienza  
**Caterina De Luisi e Carmela Sica**

## RACCONTI DAL TERRITORIO

- Milano – Un concerto a sostegno dei progetti del MAC  
**Carla Casnedi**
- Molfetta – Celebrazione in memoria di don Franco  
**Tonino Pisani**
- Ragusa – Nasce il gruppo MAC  
**Chiarina Corallo**
- Reggio Emilia – All'incontro formativo interviene don Matteo, prete, fisico e ricercatore  
**Davide Delmonte**
- Treviso – Celebrata Santa Lucia  
**Roberto Tonini**
- Venezia – Pellegrinaggio alla Madonna della Salute e festa di Santa Lucia  
**Luigi Saccoman**

39

40

43

45

47

48

49

50

51

52



Nella foto una rappresentazione tattile tridimensionale della casa nata di Louis Braille a Coupvray realizzata dal Centro Braille San Giacomo di Bologna per il progetto 'Oltre i Sensi'.

Su una metà del tetto è presente un testo braille per non vedenti e nell'altra metà un calendario illustrato dedicato a Louis Braille e al suo omonimo codice di scrittura per non vedenti.



Giotto - San Francesco dona il suo mantello ad un povero

# L'uomo è accoglienza del dono

di don Alfonso Giorgio

**I**l rapporto annuale sulla “Giornata del dono”, istituita nel 2015, mentre registra alcune battute di arresto circa il circuito di donazioni da parte di enti, organizzazioni pubbliche, e altri, in maniera inversamente proporzionale evidenzia nel 2022 segnali positivi circa le organizzazioni *non profit*, nonostante l’instabilità socio-economica dovuta prevalentemente alla pregressa situazione pandemica e alle incertezze geo-politiche connesse alla guerra in Ucraina. L’indagine, curata dall’Istituto Italiano della Donazione sull’andamento delle raccolte fondi, registra infatti un incremento del 12% rispetto al 2020; si tratta di un aumento di tre punti percentuali circa la quota delle donazioni da parte di coloro che hanno effettuato almeno una donazione non formale, cioè non agganciata a enti non-profit: cresce dal 33% al 36%.

I dati raccolti dall’Istat confermano che, nonostante la continua diffusione di una cultura individualista, il cuore dell’uomo rimane ancora aperto al  *dono*. Cosa significa donare? Perché doniamo? Cosa vuol dire dono?

Alcuni sostengono che  *donum* derivi dalla radice ittita “deh”, che significa “accettare”, in greco  *didomi*, “dare”;  *donum* è, quindi, “l’oggetto che si dona”. Dono significa, dunque, semplicemente dare, dare gratuitamente: senza scambio, senza

contro-dono, senza creazione del debito, senza una automatica reciprocità; non c'è dono autentico senza gratuità. Se andiamo alla radice del messaggio cristiano, l'essenza stessa del Vangelo sta nell'annuncio non solo di un amore che vince la morte, ma anche di un amore che è gratuito, chiamato per questo "grazia".

La grazia – *chen* in ebraico, *cháris* in greco, *gratia* in latino – è benevolenza, amore, favore non necessariamente meritato, un amore preveniente che Dio riversa gratuitamente, misterioso, impensabile da un punto di vista umano. Si tratta di un amore gratuito che ci raggiunge, anche se ci trovassimo in una condizione di diniego della Fede, ancor prima che facciamo qualcosa per meritarlo: qui sta la radice di ogni dono; i doni che possiamo fare, o essere gli uni per gli altri, si radicano proprio nella Grazia di Dio che è gratis.

In una società come la nostra, fondata sull'utile sia da un punto di vista economico che da un punto di vista dell'efficienza o del rendimento delle strutture e ancor più delle persone, il dono si fa ancora strada: tutto ciò che vale veramente non si può comprare, lo si può solo ricevere in dono. Non posso comprare l'amore di una persona; non ha prezzo. Tutte le volte che una persona compra qualcosa che fa bene alla vita, ma non può essere prezzata, inevitabilmente cade nella frustrazione e nello sconforto. La gratuità, infatti, è sganciata dalla logica commerciale per la quale tutto ciò che è *in-utile* – come potrebbe

... dono significa dare gratuitamente: ... non c'è dono autentico senza gratuità ... senza una automatica reciprocità.

essere pensato di una persona inchiodata su una carrozzina, di un bambino che assorbe solo tempo senza profitti, di un disagiato, di un vecchio – non porta utile e quindi non rientra in questa dinamica efficientista e arricchente su un piano economico-sociale. Se però consideriamo attentamente il senso stesso della parola "inutile", ci accorgiamo che non deve essere considerata solo da un punto di vista

negativo. L'enciclopedia Treccani parla di *inutilis* (dal latino), cioè qualcosa che non dà vantaggio, senza utile, per cui potremmo dire "senza un ritorno economico". Il dono è propriamente senza un ritorno economico, è "*inutilis*", senza vantaggio; il dono non avrebbe motivo di essere per una società fondata sull'utile proprio perché per essa non conseguirebbe un vantaggio economico. In questa società, infatti, ai volontari o ai donatori spesso si indirizzano, come ritornello, come una sveglia, espressioni quali "chi te lo fa fare?" o "che vantaggio ne trai?"; in effetti, è così, non vi è nessun vantaggio perché il dono non ha prezzo. Circa il "chi" si può sempre dare una risposta, anche se ognuno parte da quelle che sono le proprie convinzioni personali. È chiaro che per i credenti il "Chi" deve avere una lettera maiuscola; per i cristiani è Gesù che ispira il dono, giacché Egli stesso si è fatto dono per noi attraverso quell'"*admirabile commercium*", come ricordiamo frequentemente nella Liturgia, prendendo la nostra

povertà e offrendoci la Sua ricchezza, ha preso la nostra morte e ci ha dato la Sua vita con la Sua Resurrezione dai morti, ha preso il nostro dolore e ci ha dato la sua gioia.

Questo *admirabile commercium*, questo grande Mistero ci fa comprendere che il grande dono per noi è Dio stesso; è Lui stesso il dono. La grazia, che è salvezza, è, prima di essere qualcosa di Dio - spesso immaginiamo la grazia come un fluido divino che viene in noi mentre Dio rimane intatto nel cielo - proprio il Dio vivente che entra nella vita dell'uomo (Cfr. M. Magrassi, *Maria stella su nostro cammino*, Ediz. La Scala, Noci 1996, pag. 63).

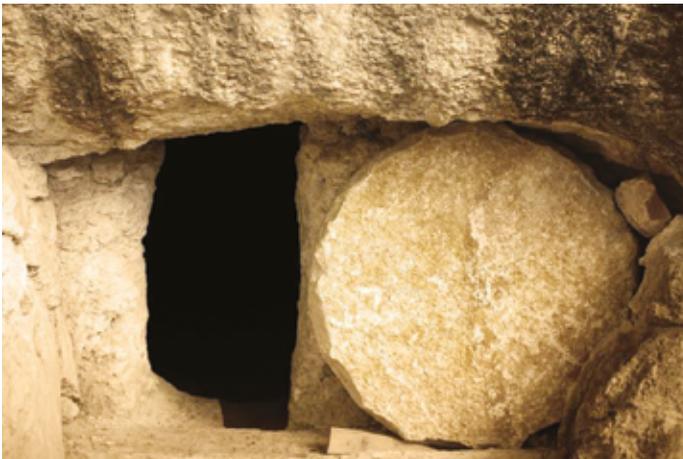
**È Dio che si rende presente nella vita degli uomini, Lui che si è fatto dono ai poveri, ci invita particolarmente a riconoscerLo in loro.**

Noi cosa possiamo fare dinanzi a questo grande dono se non accoglierlo? In estrema sintesi cosa possiamo dire dell'uomo? Quale deve essere il suo cammino in questo mondo?

Prima ancora di parlare di cammino dell'uomo, è bene pensare che vi è il cammino di Dio che viene incontro a noi; è Dio che si rende presente nella vita degli uomini, Lui che si è fatto dono ai poveri, ci invita particolarmente a riconoscerLo in loro: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete ospitato, ero nudo e mi avete vestito" (Mt 25). All'uomo spetta di scegliere di intraprendere questo cammino. Dio ci invita al dono, a donare ma, ancor più, ad essere dono gli uni per gli altri poiché non c'è nessuno che possa affermare: "io non ho nulla da dare". Il cammino dell'uomo, di ogni creatura umana si caratterizza per l'accoglienza di questo dono. Se ci pensiamo attentamente, l'uomo è essenzialmente accoglienza del dono.

Una persona sola con se stessa, chiusa nei propri affari e nelle proprie convinzioni, non realizza l'essere dell'uomo, non vive. Siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore che è vita, che è donare la vita. Vivere indifferenti davanti al dolore dell'altro, davanti al dono che è l'altro non è una scelta

possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga "ai margini della vita" (Cfr. Francesco, *Fratelli tutti*, n. 68). Gesù risorgendo dai morti ci dona una vita nuova e nutre in noi una nuova speranza: in questa vita siamo felici solo quando accogliamo il dono, doniamo e diventiamo anche noi, come il Risorto, dono di vita per gli altri.



**«Cominciate col fare  
ciò che è necessario,  
poi ciò che è possibile  
e all'improvviso  
vi sorprenderete  
a fare l'impossibile»**

***San Francesco d'Assisi***